



## **University Network for Innovation in Guidance**

Le recenti raccomandazioni della Comunità Europea e dell'OECD nell'ambito dell'orientamento hanno stimolato la costituzione dell'University Network for Innovation in Guidance, che prevede il coinvolgimento di 44 università europee. Al network è stato dato mandato di mettere a punto le linee guida per la formazione in materia di orientamento a cui i diversi paesi europei dovranno, di seguito, ispirarsi.

Il network:

- ha la responsabilità scientifica di individuare obiettivi formativi comuni e linee guida in materia di orientamento in sintonia con l'agenda dei lavori per l'educazione e l'orientamento dell'Unione Europea per il 2010;
- deve stimolare e guidare l'implementazione di azioni formative universitarie e pubbliche per la preparazione di esperti di orientamento in grado di gestire problematiche quali l'essere a rischio di esclusione dalla sfera professionale per svantaggi sociali e culturali, il trovarsi a sperimentare transizioni significative in condizioni di difficoltà, possedere scarse capacità di progettazione professionale e personale, scarsa propensione alla formazione e all'aggiornamento, scarse credenze di efficacia, stereotipi e pregiudizi, barriere sociali, culturali ed economiche;
- ha il compito di costituire una comunità scientifica europea nell'ambito dell'orientamento quale valido partner per le istituzioni politiche, formative e dei servizi di orientamento e di inserimento lavorativo;
- si prefigge di dare enfasi alla professionalizzazione degli operatori di orientamento e di delineare gli standard di competenze che dovranno conseguire anche in considerazione delle sfide che si troveranno ad affrontare;
- ha il compito di stimolare ed implementare ad attività di ricerca nel contesto europeo in materia di orientamento.

### ***Obiettivi generali***

Il network si propone di contribuire in modo significativo ai progressi scientifici e culturali nell'ambito dell'orientamento in sintonia con le priorità europee stabilite nei progetti relativi al life long learning e all'orientamento nell'arco di vita emerse nel corso del processo di Bologna e sancite in altri importanti documenti europei.

Il focus del lavoro riguarderà la formazione e la possibilità di dare vita a percorsi formativi che tengano conto dell'evoluzione della società in cui viviamo, delle sue caratteristiche economiche, politiche e sociali, ma anche delle peculiarità delle diverse nazioni, della mobilità degli studenti e dei docenti, del potenziamento di competenze spendibili in diversi contesti lavorativi, di un approccio multidisciplinare. Una solida formazione in materia di orientamento deve tener conto dell'apporto proveniente da diverse discipline, quali l'educazione, l'economia, la psicologia, le scienze della comunicazione, la filosofia, il diritto, ecc..

Il network fa ovviamente propri alcuni punti fermi che già caratterizzano il pensiero europeo e quanto dichiarato nell'ambito dei lavori sul lifelong learning e dell'orientamento nel corso del ciclo di vita, quali lo stretto legame fra formazione e mercato del lavoro, la mobilità dei cittadini

europei, il riconoscimento di standard comuni per la formazione. Intende anche affrontare la questione della competitività della ricerca delle università Europee nell'ambito dell'orientamento e potenziare la visibilità della stessa e dei suoi programmi di studio.

### ***Un network di Università per la predisposizione di una offerta formativa in materia di orientamento scolastico-professionale***

Il network è formato, da un lato, da università che sono leader in Europa sia per la formazione che per la ricerca di settore, e, dall'altro, da università di paesi in cui i programmi di ricerca e formazione sono solo all'inizio. La presenza di questa eterogeneità è in relazione all'idea che in tutti i paesi europei si potenzi sia la formazione che la ricerca, in stretto collegamento fra loro, sulla base però di linee guida condivise e comuni.

La formazione deve essere realizzata nell'ambito universitario e deve esservi una stretta relazione fra formazione e ricerca. Gli ovvi motivi sono i seguenti:

- i servizi di orientamento devono poter fare riferimento ad un background concettuale scientificamente fondato e aggiornato per poter fronteggiare le sfide che la società pone al momento e nel prossimo futuro con efficacia ed efficienza;
- sono necessarie competenze diverse nell'ambito dell'orientamento, di operatori qualificati che operino nel territorio, ma anche di esperti e di ricercatori che sviluppino progetti formativi universitari, politiche formative e di ricerca, che siano in grado di supportare, supervisionare e aggiornare gli operatori del settore, che stimolino l'attivazione di servizi e che ne verifichino l'efficacia e l'efficienza;
- i programmi di formazione devono coinvolgere i professionisti in azioni di ricerca per facilitare le possibilità di tener conto degli ultimi sviluppi in termini di conoscenza scientifica;
- la possibilità di avere un impatto significativo nel contesto sociale e politico è caratterizzata dall'enfasi data alla relazione fra teoria e pratica.

Un programma di formazione europeo in materia di orientamento che tenga conto di quanto sopra è l'obiettivo fondamentale del network.

L'Italia è stata invitata a partecipare nelle persone del prof. Salvatore Soresi e della prof.ssa Laura Nota, dell'Università di Padova. Per il team italiano sono state coinvolte anche la dott.ssa Lea Ferrari e la dott.ssa Teresa Sgaramella, dell'Università di Padova.

L'università di Padova, sulla base di quanto sopra, sta rappresentando l'Italia nell'ambito del network, con il compito di diffondere nel contesto nazionale il lavoro del network e stimolare l'adesione alle linee guida che si stanno delineando.

Qui di seguito sono elencate le università che partecipano al network e i docenti di riferimento:

	<b>Università</b>	<b>città</b>	<b>stato</b>	<b>Responsabile nazionale</b>
p1	Ruprecht-Karls-Universität Heidelberg	Heidelberg	Deutschland	Christiane Schiersmann
p2	Hochschule der Bundesagentur für Arbeit, HdBA	Mannheim	Deutschland	Bernd Reisert
p3	State University of Sofia	Sofia	Bulgaria	Apostol Apostolov
p4	National Training Fund	Prag	Tschechische Republik	Zuzana Freibergova
p5	University of Prag	Prag	Tschechische Republik	Lenka Hloušková
p6	Danish School of Education	Kopenhagen	Dänemark	Peter Plant

p7	University of Tartu	Tartu	Estland	Margit Rammo
p8	University of Athens	Athen	Griechelnd	Despina Sidiropoulou-Dimakadkou
p9	University of Santiago de Compostela	Santiago de Compostela	Spanien	Luis Sobrado
p10	Organisation de l'INETOP/CNAM	Paris	Frankreich	Jean Guichard
p11	APEC	Paris	Frankreich	Jacques Pouyaud
p12	National University of Ireland	Dublin	Irland	Andrea Valova
p13	Università di Padova/University of Padua	Padua	Italien	Salvatore Soresi, Laura Nota
p14	Intercollege/University of Nicosia	Nicosia	Cyprus	Stefanos Spaneas
p15	Latvia University of Agriculture	Jelgava	Lettland	Anda Zvigule
p16	Vytautas Magnus University	Kaunas	Litauen	Kestutis Pukelis
p17	Centre de Psychologie et d'Orientation Scolaires Luxemburg	Luxemburg	Luxemburg	Jean Jaques Ruppert
p18	University of ELTE	Budapest	Ungarn	Kiss Istvan
p19	University of Jyväskylä, Finnish Institut for Education Research	Jyväskylä	Finnland	Raimo Vuorinen
p20	University Amsterdam	Amsterdam	Niederlande	Annelies Van Vianen
p21	Universität Klagenfurt	Klagenfurt	Österreich	Wolfgang Pöllauer
p22	Jan Długosz University in Czestochowa	Czestochowa	Polen	Bernd Joachim Ertelt
p23	Uniwersytet Wroclawski	Wroclawski	Polen	Violetta Podgorna
p24	Universidade de Lisboa	Lisboa	Portugal	Maria Eduarda Duarte
p25	Petroleum – Gas University of Ploiesti, Institute of Educational Sciences	Bukarest	Rumänien	Emil Stan
p26	Career Consulting, Saša Niklanovic s.p.	Ljubljana	Slowenien	Sasa Niklanovic
p27	Slovak University of Technology in Bratislava	Bratislava	Slowakische Republik	Alojz Mészáros
p28	Presov University	Presov	Slowakei	Stefan Vendel
p29	University of Jyväskylä	Jyväskylä	Finnland	Sauli Pukkari
p30	JAMK University of Applied Sciences	Jyväskylä	Finnland	Jukka Lerkkanen
p31	Universität Malmö	Malmö	Schweden	Anders Loven
p32	University of East London	London	UK/England	Rachel Mulvey
p33	University of Kent	Kent	UK/England	Hazel Reid
p34	University of West Scotland	Paisley	UK/England	Graham Allan
p35	University of Iceland	Reykjavik	Island	Sif Einarsdóttir
p36	Amt für Berufsbildung und Berufsberatung	Lichtenstein	Lichtenstein	
p37	Saxion University of Applied Science	Saxion	Niederlande	J. Woldendorp
p38	Donau-Universität Krems	Krems	Österreich	Monika Petermandl
p39	Fontys University of Applied Science	Eindhoven	Niederlande	Kees Huijsmans
p40	Marmara University	Bahcelievler/Istanbul	Türkei	Salim Atay

p41	CREDIJ	Paris	France	Valerie Cohen Scali
p42	Leuven, HIVA - K.U., Leuven	Leuven	Begien	Katleen De Rick
p43	University of Malta	Malta	Malta	Ronald Sultana
p44	University of Lausanne	Svizzera	Svizzera	Jean Pierre Dauwalder

Nell'ambito del network sono stati organizzati tre gruppi per una migliore gestione dei lavori e per facilitare il perseguimento degli obiettivi. Un primo gruppo si occupa di "Transparency, quality and comparability" e si propone di analizzare i curricula europei già esistenti destinati alla formazione dei professionisti dell'orientamento e mettere a fuoco un profilo delle competenze che possa essere condiviso dai vari paesi partecipanti.

Il secondo gruppo affronta le questioni "New themes, new challenges - Innovation: Identify and develop further innovative training"; i capofila sono il prof. Jean Guichard, INETOP/CNAM di Parigi, il prof. Jean-Pierre Dauwalder, University of Lausanne, e la prof.ssa Laura Nota, Università di Padova. Nello specifico ci si propone di definire e predisporre nuove metodologie di assessment ed intervento, considerando come quadro concettuale di riferimento il paradigma del Life Design, recentemente presentato nel position paper pubblicato nella più importante rivista di orientamento internazionale, il Journal of Vocational Behaviour e tradotto in più lingue (Savickas, Nota, Rossier, Dauwalder, Duarte, Guichard, Soresi, Van Esbroeck, van Vianen, 2009).

Il terzo gruppo, denominato "Tools of impact for teaching and training in academic career guidance/counselling degree programs", si propone di individuare procedure innovative di insegnamento che possono incidere in maniera significativa sulla formazione e l'apprendimento dei professionisti dell'orientamento.

Il 27 e 28 maggio scorsi, a Czestochowa, in Polonia, si è svolta la 1<sup>st</sup> Conference of NICE Network for Innovation in Career Guidance/Counselling in Europe.

La conferenza si è aperta il giorno 27 con la relazione della prof.ssa Christiane Schiersmann, dell'Università di Heidelberg che ha presentato gli obiettivi e gli scopi che caratterizzano il lavoro del network e ha ribadito l'importanza di prevedere una formazione di elevata qualità per gli operatori di orientamento, di puntare alla relazione fra formazione e ricerca e di enfatizzare la multidisciplinarietà nell'ambito dei percorsi formativi. Nella presentazione successiva, il prof. Bernd-Joachim Ertelt, dell'Università di Mannheim, ha sottolineato che l'orientamento si concretizza con azioni da realizzarsi in contesti diversi e che dovrebbe caratterizzarsi per una consistente eterogeneità delle offerte. Ha inoltre ribadito che la formazione deve tener conto dell'eterogeneità dei background teorico-concettuali di coloro che si formano in materia di orientamento, e che è necessario prevedere periodi specifici di 'pratica' nell'ambito dei percorsi formativi con la supervisione di esperti. Infine ha sottolineato l'importanza di stimolare abilità di career development e di progettazione professionale negli stessi operatori di orientamento.

Il giorno 28 maggio sono state presentate le relazioni dei prof. Jean Guichard, Jean-Pierre Dauwalder e Jacques Pouyaud, che hanno sintetizzato gli aspetti che caratterizzano la nostra società attuale ed elencato le sfide più consistenti che studiosi e operatori di orientamento si trovano ad affrontare, evidenziando la necessità di una elevata formazione e di continui aggiornamenti per rendere più efficace le proprie azioni professionali. Ha concluso i lavori della mattinata la presentazione della prof.ssa Rachel Mulvey che ha affrontato il tema delle competenze degli operatori, ricordando che è necessario prevedere il potenziamento di una gamma articolata di conoscenze e abilità ma anche di nuovi atteggiamenti e valori, soprattutto etico-morali grazie all'adesione ad uno specifico codice deontologico. Nel presentare una serie di repertori di competenze già messi a punto nel contesto internazionale (IAEVG,

Cedefop, ecc.), ha enfatizzato il ruolo di individuare le competenze che come network e comunità scientifica vengono considerate importanti e che devono diventare obiettivi dei programmi formativi che nel futuro si organizzeranno.

Le presentazioni sono concluse con una relazione della dott.ssa Barbara Mnich dell'Università di Heidelberg, che, in collaborazione il dott. Peter Weber e il prof. Bernd-Joachim Ertelt, ha riassunto il lavoro del primo gruppo a proposito della situazione che in Europa si registra in materia di formazione degli operatori di orientamento. Considerando, in uno studio pilota, sei delle università europee che propongono corsi di formazione per orientatori emerge chiaramente come già ora vi sia la propensione a dedicare dal 33 al 50% del tempo alla trattazione delle teorie e dei modelli più accreditati nell'ambito dell'orientamento, dal 22 al 36% del tempo alla realizzazione e discussione di attività di ricerca e dal 19 al 33% del tempo ad attività pratiche con specifiche supervisioni. Un altro dato interessante è che già ora i percorsi formativi si caratterizzano per un approccio multidisciplinare, anche se si registra una certa varietà nel numero di discipline prese in considerazione. Le discipline che generalmente vengono trattate sono la psicologia (maggior numero di ore), scienze dell'educazione, scienze economiche, scienze sociali e scienze giuridiche.

Oltre alle relazioni magistrali, si sono realizzati momenti di discussione in piccoli gruppi liberamente costituiti al fine di facilitare gli scambi di opinioni a proposito dei temi trattati e lavori nell'ambito dei tre gruppi al fine di fare il punto della situazione e pianificare l'agenda dei lavori del secondo anno.

Nell'ambito del primo gruppo si è ripresa la discussione al fine di prevedere delle specifiche metodologie per la raccolta di dati più specifici sui corsi di formazione esistenti a livello universitario e per una mappatura completa ed esaustiva di quanto viene fatto nell'ambito delle diverse nazioni coinvolte. Nel secondo gruppo si è proceduto descrivendo i modelli più recenti e le proposte del gruppo Life Design quale struttura concettuale per affrontare le sfide del 21 secolo e per fare proposte di attività innovative in materia di orientamento che permettano di declinare le abilità che i professionisti del futuro dovranno avere. Nel terzo gruppo sono state discusse le modalità che possono aiutare a facilitare il trasferimento di conoscenze e abilità, a potenziare le capacità di progettazione professionale degli stessi orientatori.

Dopo l'incontro di avvio che è stato realizzato presso l'Università di Heidelberg nel febbraio 2009, gli incontri telematici e i numerosi scambi tramite posta elettronica nel corso del 2009 e dei primi mesi del 2010, che hanno sicuramente denotato da parte dei membri del network un impegno attivo e propositivo, questa prima conferenza ha rinsaldato la coesione del network intorno ad obiettivi considerati urgenti ed essenziali da tutti i partecipanti.

La consistenza dell'impegno è stata ripagata da due giorni di lavoro interessanti, realizzati con persone interessate alle tematiche e agli obiettivi più sopra descritti, che condividevano l'idea che l'orientamento sta assumendo un ruolo sempre più importante nella nostra società se seriamente ed eticamente impostato, che va difeso dai tentativi di far passare per azioni di orientamento discutibili attività di marketing, di selezione del personale e azioni che non tengono conto dell'unicità delle persone alle quali ci si rivolge.

I lavori svolti hanno di fatto 'ricaricato' i partecipanti e hanno ridato energia ai lavori per gli anni 2010-2011, stimolando la chiara sensazione che in Europa si sta affermando una cultura nuova dell'orientamento, teoricamente e scientificamente fondata, multidisciplinare, di elevata qualità, attenta alle persone più deboli e a rischio, protesa verso il coinvolgimento e la modifica anche del contesto, con azioni che devono puntare al massimo della personalizzazione.